



Periodico della Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Anno 3 - n° 3 - aprile 2009
Direttore Responsabile **Giustina Ruggiero**
Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07 Tribunale di Foggia

Fondazione comunica

Facciamo il punto e andiamo avanti

E così un altro ciclo amministrativo si è concluso! Sono trascorsi altri 4 anni in cui la Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci", nelle sue diverse componenti (Consiglio di Amministrazione, Organo di Indirizzo, Collegio Revisori, Segretario Generale, collaboratori tutti), ha cercato di assolvere al meglio al compito che la storia, e la legge, con inizio in quel testamento di Rosa del Vento del 1588, da 421 anni, le ha consegnato.

Ricordiamo insieme, scorrendo lo statuto, quale è questo compito: "...persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico... orientando la propria attività prevalentemente nei seguenti settori rilevanti: arte, attività e beni culturali; ricerca scientifica e tecnologica: educazione, istruzione e formazione; volontariato, filantropia e beneficenza; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa... La Fondazione, tenuto conto delle risorse prevedibilmente disponibili tempo per tempo... transitoriamente e per periodi di tempo definiti può limitare la propria attività ad uno o più dei settori sopra indicati, nell'ambito della definizione periodica di programmi pluriennali.

...La Fondazione opera secondo criteri di programmazione annuale e pluriennale, attraverso la definizione di propri programmi e progetti di intervento da realizzare direttamente o tramite la collaborazione di altri soggetti pubblici o privati interessati".

Ebbene, nelle pagine di questo, e degli altri due numeri di Fondazione Comunica, abbiamo fatto memoria dei progetti e delle iniziative che sono stati realizzati in questi 4 anni.

Siamo soddisfatti oggi e anzi orgogliosi di aver mantenuto fede a un ruolo conquistato in tanti anni di attività autonoma. Siamo soddisfatti di aver utilizzato sempre più e sempre meglio il criterio della programmazione.

La promozione culturale e artistica, di primissimo livello, è andata via via raffinandosi e migliorandosi. Sono stati celebrati foggiani del passato e grandi artisti contemporanei con l'apertura dell'orizzonte ad una spovincializzazione che ci sembra vitale e che proietta la nostra memoria verso il futuro.

Gli interventi sociali si vanno sempre più specificando verso le disabilità, le emergenze sociali e le categorie deboli, ma soprattutto in riferimento al nuovo disagio, conseguenza della crisi attuale.

Tre importanti campi di Ricerca scientifica hanno prodotto e produrranno risultati grazie al sostegno della Fondazione. Purtroppo, ancora, nonostante la volontà programmatica più volte dichiarata e ormai consuetudinaria (con calendarizzazione degli eventi e relativa conchiusa copertura finanziaria), enti pubblici e privati, nei vari settori, culturale, scientifico e sociale, avanzano richieste estemporanee di finanziamenti, mentre la Fondazione ha necessità di osservare, per la buona qualità e per l'efficacia dei progetti una meditata programmazione. In aggiunta riaffermiamo che proposito della Fondazione è partecipare ai progetti in prima persona, con la propria struttura e le proprie risorse umane.

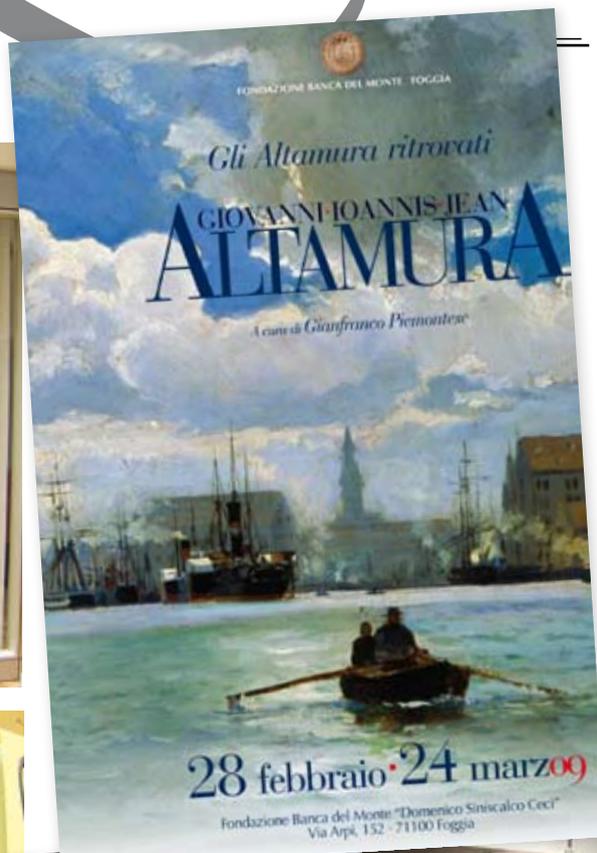
Giustina Ruggiero



La sede amministrativa di via Arpi, 103

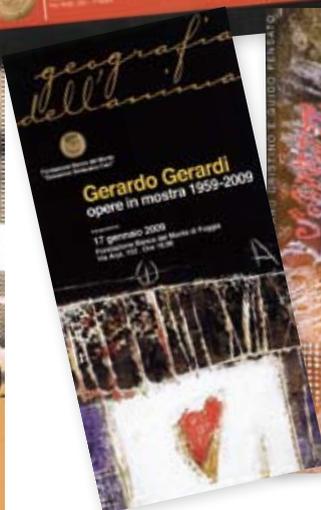
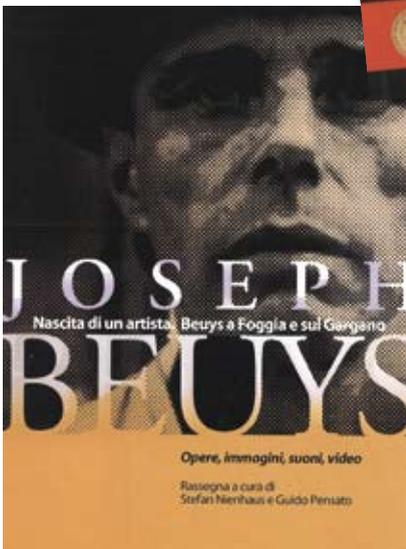
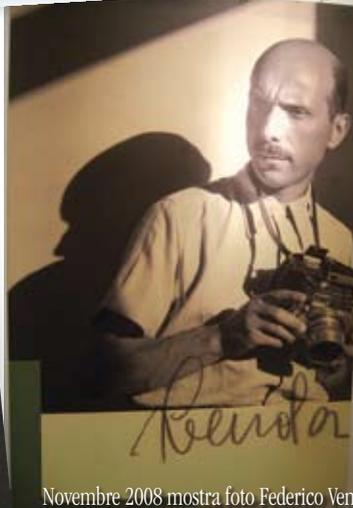
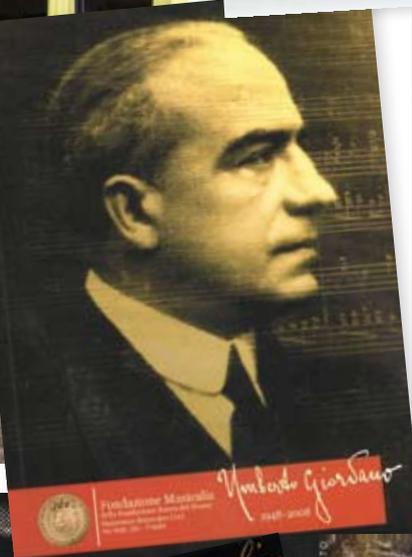


Inaugurazione pulmino Orsara di Puglia



28 febbraio - 24 marzo 09

Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci"
Via Arpi, 152 - 71100 Foggia



Un servizio di pronto intervento sociale!

A ORSARA INAUGURATO IL PULMINO ACQUISTATO COL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE



Erano presenti i giovani della cooperativa, alcuni anziani che avranno beneficio dai servizi di accompagnamento e trasporto del pulmino e molti volontari che danno il loro contributo a favore della comunità.

Il 21 febbraio 2009 presso l'aula consigliare del Comune di Orsara di Puglia, alla presenza del sindaco di Orsara Mario Simonelli, di Leonarda D'Angelica, presidente della cooperativa e del presidente della Fondazione BdM, Francesco Andretta, è stata inaugurata l'unità mobile di servizio per anziani e disa-

bili della cooperativa *OrsarArcobaleno*, vincitrice del bando ambulanze 2007, indetto dalla Fondazione, e perciò assegnataria del relativo contributo di 20.000 euro per l'acquisto dell'automezzo.

La cooperativa sociale *OrsarArcobaleno* nasce ad Orsara di Puglia (FG) il 5 Febbraio 2001, con lo scopo di contribuire allo sviluppo umano, sociale e culturale della comunità e favorire l'integrazione sociale di persone svantaggiate.

Si avvale di uno staff di professionisti già attivi dal 1990, sul territorio orsaese, nel campo della promozione culturale e dell'azione educativa.

Dal 2001 si distingue sul territorio per la meritoria attività di assistenza agli anziani non autosufficienti o con autosufficienza limitata, per i quali gestisce servizi socio-sanitari ed assistenziali impegnando personale altamente qualificato in campo medico e infermieristico. Per anziani soli autosufficienti e persone con disagi di diversa natura organizza e gestisce servizi mensa ed eventi culturali e di animazione per il tempo libero.

Dal 2003 ha inoltre attivato, in collaborazione con l'Associazione *Orsara Soccorso*, un servizio di trasporto privato e d'accompagnamento degli anziani per visite e cure mediche fuori dal territorio orsaese. Sempre dal 2003 è attiva sul territorio orsaese con il servizio di cardiotele in diretto contatto con la centrale operativa di Bari, collegata direttamente con un cardiologo a disposizione ventiquattro ore su ventiquattro (servizio

identico a quello esistente sulle autoambulanze del 118). La cooperativa, inoltre, in collaborazione con L'ANSPI San Michele Arcangelo è impegnata nell'organizzare e realizzare attività culturali, sociali ludici e ricreativi per i minori e le famiglie.

Grazie all'unità mobile la cooperativa realizzerà un progetto di prevenzione della solitudine e di cura della persona anziana e di supporto concreto ai diversamente abili, ai minori e alle loro famiglie, sempre a favore del territorio orsaese e delle zone limitrofe. Molti anziani con problemi fisici e motori rinunciano a curarsi a causa delle numerose difficoltà incontrate per raggiungere, con i mezzi pubblici, le strutture ospedaliere, i poliambulatori, i centri per la riabilitazione, i centri di ascolto e gli studi medici specialistici che purtroppo si trovano fuori paese. L'intento è quello di ampliare e diversificare l'offerta socio-assistenziale nel paese di Orsara e di coinvolgere un numero sempre maggiore di fruitori dalle zone rurali e periferiche, i più esposti al problema, attraverso un servizio itinerante da realizzarsi appunto con l'ausilio dell'automezzo.

Il servizio di pronto intervento sociale è pensato come l'azione di una unità mobile che avrà la sua cabina di regia all'interno del Centro operativo della cooperativa e sarà in grado di raggiungere a domicilio tutti i bisognosi che per diverse tipologie di problemi di salute si troveranno in difficoltà.

Per i casi di trasporto in strutture ospedaliere dei casi più gravi l'associazione *Orsara Soccorso* mette a disposizione l'ambulanza attrezzata.

Borgo Mezzanone ora ha un'ambulanza funzionale

IL VINCITORE DEL BANDO SETTORE SOCIO-SANITARIO-ASSISTENZIALE 2008



Misericordia è il nome di una virtù morale tenuta in gran conto nell'etica cristiana, ed è il nome di numerose confraternite e arciconfraternite cattoliche dedite all'assistenza dei "bisognosi". La più antica, anno 1244, è la *Misericordia* di Firenze. In Italia le Confraternite di Misericordia ancora attive sono oltre 700, riunite in una Confederazione nazionale, con circa 670.000 iscritti la cui attività di volontariato spazia dal Soccorso Sanitario con ambulanze in convenzione con i Servizi 118 - Emergenza sanitaria delle ASL al trasporto socio-sanitario, dalla gestione di poliambulatori alle onoranze funebri (funerale e sepoltura), dalla gestione di Centri Sociali e Residenze per Anziani alla Protezione Civile.

A Borgo Mezzanone, borgata agricola in territorio di Manfredonia, 700 abitanti effettivi, dove è attivo un Centro di Prima Accoglienza con un tetto di 1090 immigrati in container, roulotte e tende, quasi 850 raggiunti già in marzo, la Misericordia, (e la Caritas e la CRI) ha molto da fare.

Da 15 anni la Confraternita e i suoi volontari sono attivi sul territorio della Capitanata attraverso l'offerta gratuita di servizi,

di trasporti e assistenza sanitaria alla popolazione in difficoltà, compiendo altresì interventi di protezione civile in emergenza quando si verificano eventi di calamità naturale (l'alluvione a Crotona del 1996, il terremoto in Umbria e Marche 1997, il crollo del palazzo in viale Giotto a Foggia nel '99, lo straripamento del Cervaro nel 2001, l'incendio di Peschici del 2007).

Nel luglio 2008 dinanzi alla chiesa della Madonna del Grano la *Misericordia* ha inaugurato la nuova ambulanza "tipo A" che la Confraternita di Misericordia di Borgo Mezzanone ha ricevuto in dono da ETA Marcegaglia SpA. L'assegnazione del bando della Fondazione ha consentito al mezzo di soccorso di fornirsi di attrezzature per la sua completa funzionalità: dai dispositivi di chiusura ai fari per la ricerca notturna, dall'apparato radio ricetrasmittente agli estintori, dalle attrezzature sanitarie indispensabili per l'equipaggiamento di un'ambulanza di tipo A, al defibrillatore, al monitor per l'ECG, alle bombole di ossigeno, per un totale di poco più di 13.000 euro. Il governatore della Confraternita Antonio Di Nunzio ha spiegato che "attivando la nostra nuova ambulanza di tipo A la Confraternita persegue l'obiettivo primario di promozione di una politica sociale del territorio rispondente alle gravi esigenze di recupero sociale di giovani a rischio di devianza, formazione, sostegno psicologico ai giovani, sostegno ai numerosi anziani soli che vivono sia nel borgo cittadino che nei numerosi poderi lontani dai servizi primari. Noi pensiamo che le attività di emergenza socio-sanitaria e di protezione civile sono una possibilità di riscatto per i giovani socialmente disagiati; che le attività socio-sanitarie domiciliari servono a donare un sorriso ed un po' di affetto agli anziani soli delle campagne della borgata; la *Misericordia* è un punto di riferimento sanitario della borgata e della popolazione rurale; la *Misericordia* e le operazioni di protezione civile sono un motivo in più per dare sicurezza alla cittadinanza".

L'ottimale assetto del mezzo, ha aggiunto Di Nunzio, "permetterà di formare e rafforzare la coscienza civica e cristiana,

di attivare opportuni corsi di formazione e di incrementare le attività tecnico-sanitarie e di protezione civile a supporto dei più bisognosi". Infatti proprio la *Misericordia* di Borgo Mezzanone ha organizzato un corso di primo soccorso, gratuito, finanziato dal Ce.Se.Vo.Ca. nell'ambito del Bando Formazione 2008, che si svolgerà presso la Circonscrizione di Borgo Mezzanone, dal 18 aprile al 31 maggio 2009, per un totale di n. 64 ore. "Fuggi dal disagio" è aperto a volontari e cittadini, che potranno apprendere le tecniche di primo soccorso e l'utilizzo degli strumenti per la rianimazione da istruttori esperti di rianimazione cardio-polmonare.

Emanati due nuovi bandi per l'anno 2009.

- "Bando per l'assegnazione di un contributo destinato all'acquisto di ambulanze, o furgoni, o attrezzature per il loro corredo, finalizzati alla realizzazione di progetti nell'ambito socio-sanitario-assistenziale, promossi da associazioni del volontariato no-profit".
- "Bando per l'erogazione di contributi per la realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo del Terzo Mondo".

La scadenza dei bandi è fissata per il 30 giugno 2009.

I bandi, completi, si possono visionare sul nostro sito: www.fondazionebdmfoggia.com

I nuovi invisibili “poveri vergognosi”

TENDIAMO LA MANO A 70 NUCLEI FAMILIARI E SINGLE IN TEMPORANEA DIFFICOLTÀ

“E, dunque, la sapienza costruisce percorsi di giustizia, regola la vita sociale, difende l'innocente, tutela il più debole. Non è oggi questo uno dei compiti primari della civiltà e delle istituzioni? E di ciascuno di noi, che non si esercita in un amore generico bensì si fa operatore di giustizia e, per ciò stesso, diventa costruttore di pace e di speranza?”

L'uomo sapiente e giusto sta 'saldo nel suo cuore', come ancora scrive il nostro patrono S. Ambrogio”.

Così scrive nel suo *Discorso per la festività di S. Ambrogio* 2008 il cardinale Tettamanzi, invitando ad una solidarietà sempre più ampia oltre che al dialogo.

La Fondazione ha deciso di dedicare attenzione ai nuovi poveri e programmare solidarietà a loro favore.

Povertà relativa, di chi vive con 800/900 euro al mese con difficoltà di fronte a spese impreviste come le spese mediche che creano disagio o che ha subito un licenziamento che ha modificato l'equilibrio economico della famiglia, oppure povertà assoluta (550 euro al mese). È alla povertà relativa che ci si riferisce quando si parla di impoverimento dei ceti medi.

È una povertà fatta di insicurezza e di sfiducia nel futuro, di precarizzazione, di aspettative decrescenti per sé per i propri figli. Dal XII al XIX secolo questo povero veniva chiamato “povero

vergognoso”: in genere di origini nobili, a causa della sfortuna o della propria incapacità non era più in grado di mantenere un livello di vita confacente al proprio status o addirittura faticava a sopravvivere. Per questi nuovi poveri i disagi materiali sono resi più dolorosi dalla vergogna e dalla memoria.

Il 14,7% delle famiglie arriva con difficoltà a fine mese. Il 28,9% non può far fronte ad una spesa imprevista di importo come 600 euro. Le spese mediche hanno creato disagio ad una famiglia su 8. Il 5,8% ha avuto problemi anche per mangiare. Nel Mezzogiorno, il 5% delle persone non si può permettere un'alimentazione adeguata. La metà delle famiglie povere (ci si riferisce alla povertà relativa) hanno al proprio interno almeno un componente con più di 65 anni. Sette famiglie povere su 10 vivono nel Sud.

“Abbiamo pensato di compiere un atto di responsabilità sociale sulla scia della sollecitazione del cardinale Tettamanzi, ma non è detto che quella trovata sia la soluzione migliore. Stiamo studiando le soluzioni più efficaci e l'entità delle somme da distribuire per i prossimi interventi – ha spiegato mons. Leonardo Cendamo del consiglio direttivo della Fondazione -. Non intendiamo fare beneficenza, ma fornire un sostegno, in un momento di temporaneo bisogno, non ai poveri storici, ma

alle persone in difficoltà che rischiano di diventare povere e che anche con il nostro aiuto, superata la crisi, torneranno ad una situazione più equilibrata”.

L'intervento della Fondazione è già operativo. La somma di 20.000 euro è stata ripartita e distribuita a 70 nuclei familiari o single, individuati attraverso un'indagine compiuta presso parrocchie e associazioni di volontariato, seguita da uno screening e un'ulteriore comparazione dei dati.



I bambini curati saranno cittadini migliori

LA FONDAZIONE SOSTIENE 5 MINORI IN SEMIRESIDENZIALITÀ ASSISTITI DALL'ISTITUTO S. GIUSEPPE

Già lo scorso anno la Fondazione era venuta a conoscenza della necessità di sostenere dal punto di vista scolastico, umano e sociale, alcuni bambini di famiglie disagiate foggiane che si rivolgono o vengono mandati all'Istituto San Giuseppe per un servizio definito di semiresidenzialità.

Questo significa il trasporto da sotto casa a scuola e viceversa, attenzione e cura per eventuali problemi di igiene, poi la scuola, il pranzo, la pausa gioco, il doposcuola e quindi attività motorie e musicali, fino alle 17. Ognuno di questi minori che le suore giuseppine (presenti a Foggia fin dagli anni della II guerra)

cercano di recuperare, hanno un costo calcolato in 4200 euro in un anno, circa 20 euro al giorno. Le suore sanno che però le famiglie di questi bambini non possono assolutamente pagare e cercano di far fronte come possono a queste richieste talvolta “disperate”. Nell'anno scolastico 2007/2008 la Fondazione ha sostenuto economicamente 4 minori. In questo anno scolastico 2008/2009 i bambini “adottati” dalla Fondazione sono 5. “Mi dà soddisfazione – ha detto la superiora Suor Emanuela – che l'attenzione ai minori disagiati che prima si delegava solo al Comune, oggi suscita la sensibilità di altre istituzioni. I bambini di

oggi saranno i cittadini di domani. Se i bambini acquisiscono le strumentalità di base, l'autonomia scolastica, se sanno convivere con il gruppo classe senza sentirsi esclusi, e anzi acquisiscono competenze, abilità e stima di sé, non abbandoneranno la scuola alle medie con tutto quel che ne consegue. È compito di noi adulti formare cittadini migliori”. I bambini che hanno grande bisogno della cura dell'Istituto, sono circa una decina. Eppure, e le relazioni delle maestre e delle suore lo dimostrano, se curati e sostenuti nell'acquisizione dei primi rudimenti della lingua e dell'aritmetica, i bambini riescono a inserirsi perfettamente.

Un'ora di gioco al giorno...

CONCLUSO IL 2° ANNO DEL SERVIZIO LUDOTECA IN PEDIATRIA A FAVORE DEI PICCOLI DEGENTI

Si è concluso alla fine del dicembre 2008 il 2° anno del progetto finanziato dalla Fondazione dal simpaticamente scaramantico titolo: “Un'ora di gioco al giorno...”.

Il dottore non si leva di torno ma i bambini non pensano a dottore e medicine in quell'ora, che diventano sempre quasi due ore, trascorse nella saletta allestita per giocare, disegnare, leggere, costruire, manipolare. Non un servizio di clownerie ma una vera e propria ludoteca con gli animatori esperti del *Lunabus*, con giochi e libri, aperta sempre alla stessa ora e per un tempo abbastanza lungo per fare e giocare, per chiacchierare... e questo vale anche per le giovani mamme, degenti anche loro e a volte annoiate o in tilt con i bimbi nervosi e refrattari alle terapie. Una sala che si è arricchita di decorazioni, di mostretti, di pesciolini e maschere. E in quelle ore non veniva neanche voglia di vedere la televisione... c'era altro da fare! Anche le tv, una in ogni stanza, sono state acquistate, il primo anno, con i fondi messi a disposizione della Fondazione. “Se torno qui - dice un bimbo -, ci state pure voi che dobbiamo fare una partita a trillo e questa volta vinco io!”. Dottori e infermiere hanno delle belle idee sull'area-ludoteca per i bimbi ricoverati; in attesa della nuova programmazione della Fondazione.



La ludoteca in Pediatria OO.RR. Foggia

“Pasti caldi a domicilio”

180 anziani da giugno a settembre 2008 hanno ricevuto a casa primo e secondo piatto

All'inizio dell'anno 2008 la Fondazione si è seduta ad un tavolo di concertazione con l'Istituzione che in un comune si dedica agli interventi di promozione sociale e ha proposto all'Assessorato alle Politiche Sociali di Foggia di integrare con un contributo finanziario un servizio importante in un periodo critico come quello estivo a favore di una categoria debole. Lo scopo del servizio era quello di garantire una corretta alimentazione e favorire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente familiare. Grazie al contributo della Fondazione, quasi 22.000 euro, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha elevato il numero degli aventi diritto al servizio “Pasti caldi a domicilio” da 150 a 180 unità dal 7 luglio al 13 settembre 2008, oltre a garantire a tutti gli anziani un secondo piatto. L'accesso al servizio è stato determinato dall'Assessorato secondo un regolamento che prevedeva un'esenzione dalla compartecipazione finanziaria degli anziani over 65 anni con un reddito ISEE, anno 2007, non superiore a 7.500 euro e la presentazione delle domande con scadenza al 10 giugno 2008. È stata data priorità agli anziani soli, a quelli con gravi patologie cardiache e/o respiratorie e a quelli di età più avanzata.

Un'aula multimediale per l'Istituto Smaldone

Ne usufruiranno 65 bambini audiolesi anche di altre regioni



L'Istituto paritario "Filippo Smaldone", Centro di rieducazione dell'udito e della parola, di Foggia, è intitolato all'"apostolo dei sordomuti" (Napoli 1848-Lecce 1923) il cui carisma fu l'educazione, l'istruzione e la formazione cristiana e professionale dei sordomuti, una categoria di soggetti emarginati, particolarmente numerosi e fin troppo abbandonati in quei tempi a Napoli. La congregazione delle suore salesiane dei Sacri Cuori fu fondata a Lecce nel 1885 da san Filippo Smaldone (canonizzato il 15 ottobre 2006) per sostenere ed educare i sordi con una presenza di persone qualificate, amabili e pazienti. Le suore (con casa generalizia a Roma) nei loro istituti in Moldavia, in Africa (Benin, Ruanda, Tanzania) e in America meridionale (Brasile, Paraguay) applicano la "pedagogia dell'amore", messaggio e programma di san Filippo, fatta di comprensione, di pazienza, di bontà senza limiti. Inoltre san Filippo Smaldone (le cui spoglie riposano a Lecce) come sacerdote ha seminato tanto bene nell'Arcidiocesi di Lecce e nel Sud d'Italia. Nei decenni che seguirono le suore hanno sviluppato una competenza anche nella riabilitazione dei non udenti e oggi sono all'avanguardia nelle tecniche e nelle metodologie.

A Foggia le suore sono presenti dal 1963. L'Istituto è stata la prima realtà aperta all'handicap neurosensoriale. Oggi, in

classi integrate, i non udenti sono 65, di diversa età (dagli 8 mesi ai 14 anni), protesizzati o con impianti cocleari, e che si esprimono con linguaggio bimodale (oralista e segni insieme) o verbale.

L'Istituto Smaldone di Foggia mette a disposizione dei non udenti le proprie competenze pedagogiche e musicali al fine riabilitativo, e il coordinamento del lavoro di psicologi, sociologi, logopedisti, psicomotricista, musicoterapeuti, medici. Una équipe riabilitativa che coinvolge le famiglie. E che, non da ultimo, sostiene e motiva il lavoro con l'amore, nel nome di un santo.

Tra gli strumenti utilizzati già da molti anni allo Smaldone c'è il computer che dà la possibilità ai non udenti di apprendere direttamente contenuti didattici.

Già da diversi anni è stato attivato un laboratorio di informatica per mettere a disposizione dei bambini gli strumenti tecnologici più utili alla loro disabilità. L'usura, le nuove tecnologie e i nuovi programmi richiedono la sostituzione dei vecchi computer. Nel marzo 2009 la Fondazione ha accolto la domanda della coordinatrice didattica dell'Istituto paritario F.Smaldone, suor Caterina Bufi, per ottenere l'allestimento di un'aula multimediale dotata di 16 postazioni di computer in rete, una lavagna interattiva ed un videoproiettore; un laboratorio fondamentale soprattutto per lo svolgimento di programmi di lettura e di fonetica riabilitativi ed educativi. Il lavoro interattivo al computer fa già parte del percorso del bambino, utilizzato sia in ambito scolastico che in ambito riabilitativo.

L'aula multimediale sarà a disposizione sia degli alunni della scuola (dell'infanzia e primaria) che degli audiolesi che, provenienti anche dalla provincia di Foggia, dalla Basilicata e dall'Abruzzo, hanno nello Smaldone un punto di riferimento.

La facilitazione del percorso metodologico aiuta anche i bambini udenti, che ricavano benefici dal punto di vista educativo e formativo, soprattutto senza pregiudizi e con apertura e disponibilità verso l'altro.

Anziani alle Terme per il 3° anno

Nell'estate 2008 cinque turni con accompagnamento e animazione

Nel progetto "Anziani alle Terme" che la Fondazione ha promosso per il 3° anno consecutivo, viene realizzata l'attenzione ad un segmento della società che si pone come problema a causa dell'aumento del numero degli anziani stessi, della loro solitudine, della disabilità e della condizione di povertà determinata dal valore sempre più basso delle pensioni minime.

Il tempo dell'estate, quando la solitudine e la depressione si acuiscono è particolarmente adatto alle cure benefiche delle terme, riabilitative o preventive. I geriatri spiegano che fanghi, percorsi in acqua, massaggi, inalazioni, danno benefici che a lungo termine possono escludere o allontanare patologie più gravi.

Le terme scelte sono quelle del territorio strettamente foggiano, le Terme di Castelnuovo della Daunia, data la volontà



della Fondazione di promuovere le nostre risorse ambientali e turistiche.

Ma nel progetto della Fondazione, oltre al servizio gratuito del pullman, è previsto un valore aggiunto che è quello della socializzazione, a partire dal tragitto. Di primaria importanza è ritenuta la formazione del gruppo, la creazione di corrette dinamiche interattive, l'inclusione dei single e dei più timidi, il sostegno alla motivazione.

Il progetto prevede che alle terme gli accompagnatori forniscano soluzione ai problemi logistici, e attuino la gestione di uno spazio con piccola emeroteca e ludoteca. In questo ambiente sono stati attivati anche laboratori e realizzate feste, d'intesa con la Direzione delle Terme. Gli esperti utilizzano animazione teatrale e soprattutto musicale venendo incontro ai desiderata del gruppo. Il progetto della Fondazione, che nell'estate 2008 ha sostenuto 5 cicli, per circa 250 persone, ha innescato anche quest'anno ulteriori espansioni a favore degli anziani. La Direzione delle Terme ha promosso infatti un Festival delle Terme, con manifestazioni serali alle quali anche i gruppi foggiani hanno partecipato numerosi rinsaldando il clima di gruppo solidale. Abbiamo avuto riscontro inoltre di anziani soli che hanno ripreso a uscire in città frequentando amici del "gruppo delle terme". Ancora una nota positiva, quasi "commovente". I 5 euro di cauzione, sul tesserino che alle terme serve per seguire le cure, anche quest'anno è stato devoluto dagli anziani in beneficenza. I primi due anni per contribuire all'acquisto del pulmino delle suore dello Smaldone. Quest'anno per contribuire al mantenimento dei bambini disagiati ospiti dell'Istituto San Giuseppe.

4 CENTRI PER I MINORI SOSTENUTI PER 4 MESI

Il privato in soccorso dei servizi educativi

I Centri: Bakhita, Allegra Brigata, San Giuseppe, Ambarabà

Il 9 settembre 2008, in continuità e in sinergia con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Foggia la Fondazione BdM si apprestava a sostenere per 4 mesi 3 Centri Diurni e una Ludoteca, 4 realtà foggiane già inserite con altre 8 nel progetto "La Città di Marco e Alice" che ha realizzato a Foggia negli ultimi 6 anni gli obiettivi sociali, educativi e preventivi della Legge 285/97 a tutela dei minori. Il progetto a favore dei minori è confluito negli ultimi anni nel Piano Sociale di Zona, il documento programmatico con il quale i Comuni associati, di intesa con l'Azienda USL, definiscono le politiche sociali e socio-sanitarie rivolte alla popolazione dell'ambito territoriale coincidente con il distretto sanitario. Come ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali Claudio Sottile, essendo scaduta la 1ª triennalità del Piano e in attesa delle indicazioni della Regione, i Centri educativi foggiani, che accolgono quotidianamente un cospicuo numero di bambini in diverse zone della città, rischiavano di interrompere, per mancanza di fondi, il servizio. "Questo è un momento di difficoltà - ha specificato il presidente Andretta alla conferenza stampa - e non potevamo non dare risposta alla segnalazione dell'Assessorato alle Politiche Sociali sul problema della chiusura per al-

meno 4 mesi, da settembre a dicembre, dei Centri diurni". "Per i progetti a favore dei minori - ha aggiunto l'assessore Claudio Sottile - aspettiamo le indicazioni della Regione. La Fondazione con 42.000 euro ci permetterà di far continuare, fino a dicembre 2008, l'attività di 3 Centri Diurni: Bakhita, L'Allegra Brigata, Istituto San Giuseppe, e della ludoteca "Ambarabà". Quattro Centri in diverse zone della città, che svolgono attività di doposcuola e che assicurano un rapporto quotidiano con i minori. L'Assessorato ha sostenuto l'attività di lavoro di strada della Casa del Giovane per completare il servizio di recupero scolastico".



FINANZIATI DUE PROGETTI DI RICERCA DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA DI FOGGIA

La ricerca contro fibrosi cistica e tumore epatico

Coinvolti il Dipartimento di Scienze Biomediche e le cattedre di Anatomia Umana e Patologia Generale

Sono due i progetti di ricerca, attualmente in pieno svolgimento, presentati dall'Università degli Studi di Foggia e finanziati dalla Fondazione per due anni.

Il primo è un progetto firmato dal Settore scientifico disciplinare BIO/10-biochimica, del Dipartimento di Scienze Biomediche. Il secondo è firmato dalle cattedre di Anatomia Umana (prof.ssa Angela Bruno Maffione) e di Patologia Generale (prof. Massimo Conese), da realizzare presso lo stesso Dipartimento di Scienze Biomediche.

“Ruolo delle specie reattive dell'ossigeno nello sviluppo del carcinoma epatocellulare correlato all'infezione da virus C dell'epatite”.

La base di partenza scientifica è lo studio del metabolismo ossidativo della catena respiratoria mitocondriale, cioè della respirazione della cellula. Le proprietà chimiche dell'ossigeno lo rendono sensibile a reazioni che producono specie reattive (dell'ossigeno) potenzialmente pericolose, che possono danneggiare molte componenti cellulari attraverso l'ossidazione di proteine, lipidi e acidi nucleici. La cellula potrebbe sopportare dunque degli stress ossidativi, che possono degenerare fino a provocare la morte della cellula stessa. Ben descritto è il ruolo dello stress ossidativo come evento associato all'infezione da virus C dell'epatite, ma poco è noto circa il ruolo delle specie reattive (ROS) nell'insorgenza del carcinoma epatocellulare HCV.

Accanto al ruolo tossico, i ROS possono assolvere però anche all'importante funzione di controllo fisiologico di una varietà di processi cellulari connessi al controllo della crescita e all'insorgenza della trasformazione neoplastica. Il gruppo di ricerca dell'Università di Foggia negli ultimi anni ha focalizzato la propria attività di ricerca sul ruolo dei ROS associati all'infezione

da virus C dell'epatite. Il progetto sarà svolto in collaborazione con il gruppo diretto dal prof. Darius Moradpour dell'Università di Losanna, e con il gruppo diretto dal prof. Markus Heim dell'Università di Basilea.

Responsabile scientifico del progetto è la dott.ssa Claudia Piccoli, ricercatrice. I partecipanti al progetto: la funzionaria tecnica Olga Cela, la ricercatrice Rosella Scrima, l'assegnista di ricerca Annamaria D'Aprile, il dottorando Giovanni Quarato e il professore ordinario Nazzareno Capitano.

Studio delle molecole di adesione di cellule staminali derivate da midollo osseo e circolanti e della loro capacità differenziativa ai fini di una terapia cellulare per la fibrosi cistica. Il progetto rappresenta la prosecuzione di uno studio già svolto, al fine di individuare l'utilizzo di cellule staminali per la terapia della fibrosi cistica. La fibrosi cistica è una malattia genetica letale che presenta un'incidenza compresa tra 1/2730 e 1/3170 ed è una patologia multiorgano dell'epitelio (rivestimento interno ed esterno della maggior parte delle superfici corporee) di trasporto che colpisce la secrezione dei liquidi delle ghiandole esocrine (che versano il loro secreto all'esterno del corpo) e l'epitelio di rivestimento del tratto respiratorio, gastrointestinale e riproduttivo.

Negli organi interessati, le secrezioni mucose, essendo anormalmente viscidie, determinano un'ostruzione dei dotti principali, provocando l'insorgenza di gran parte delle manifestazioni cliniche tipiche della malattia, come la comparsa di infezioni polmonari ricorrenti.

Gli unici interventi che hanno determinato un aumento della vita media dei pazienti finora sono la fisioterapia attiva e passiva (usata per espellere il muco dalle vie aeree) e la anti-

bioticoterapia (per debellare le infezioni ricorrenti). La terapia genica che potrebbe essere la cura risolutiva si è rivelata insoddisfacente. Studi precedenti hanno rivelato che cellule staminali del midollo osseo migrano nel polmone danneggiato ma il numero di esse ritrovato a livello bronchiale-bronchiolare è molto basso. Tale loro ridotta capacità di migrare a livello polmonare potrebbe essere dovuta ad un'alterazione del loro profilo di molecole di adesione. Inoltre è possibile che sia alterata la loro capacità differenziativa.

Il progetto di ricerca ha lo scopo di studiare l'espressione di molecole di adesione e la capacità differenziativa di cellule staminali ottenute sia da midollo osseo (nel topo), che da quelle circolanti (nei pazienti con fibrosi cistica).

Il progetto viene eseguito presso il Laboratorio di Morfologia del Dipartimento di Scienze Biomediche fornito di adeguata strumentazione.



I risultati della ricerca sulla “Sindrome Williams”

Per il terzo anno consecutivo finanziato il progetto della Casa Sollievo di S. G. Rotondo

Il gruppo di ricerca coordinato dal Dott. Giuseppe Merla, nato nel 2004, è parte integrante del Laboratorio di Genetica Medica dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo ed è composto dalla dott.ssa Micaela, dalla dott.ssa Fusco, dal dott. Augello, dalla dott. ssa Pia Turturo e da Ester D'Addetta (laureanda). Il principale interesse scientifico del gruppo è lo studio degli aspetti clinici e molecolari della Sindrome di Williams-Beuren, una malattia genetica congenita, caratterizzata da dismorfismi facciali e anomalie a carico di diverse aree dello sviluppo tra cui quella cognitiva, comportamentale e motoria. Le anomalie cardiovascolari costituiscono uno degli aspetti patologici di maggiore frequenza della sindrome.

Peculiare è il profilo cognitivo di questi pazienti caratterizzata da spiccate e preservate abilità linguistiche e capacità visive e percettive che sono invece molto deficitarie. Il difetto molecolare che causa la sindrome è la perdita di un frammento genomico (microdelezione) in una delle due copie del cromosoma 7, che comprende circa 28 geni.

Vista la complessità della patologia, resta ancora da definire il ruolo che molti di questi geni hanno nello sviluppo della patologia. Il progetto finanziato dalla Fondazione ha permesso di definire la funzione svolta da alcuni dei geni coinvolti nella malattia, come il gene TRIM50. In particolare è stato dimostrato che TRIM50 influenza alcuni processi cellulari essenziali, quali il Proteosoma e l'Autofagia, deputati alla degradazione delle proteine anomale e delle strutture cellulari non più funzionali che si accumulano nelle nostre cellule. Ne consegue che l'assenza di questo gene negli individui affetti da Sindrome di Williams, non svolgendo più la sua naturale funzione, determina un accumulo tossico e dannoso di proteine che dovrebbero altrimenti essere degradate. Questo studio, tuttora in corso, po-

trebbe avere in futuro delle ricadute terapeutiche importanti in quanto si potrebbe intervenire con farmaci mirati per modulare l'espressione di TRIM50, e quindi ripristinare a livello normale i vari processi cellulari in cui esso è coinvolto.

Il gruppo del dott. Merla ha messo a punto un nuovo metodo per diagnosticare la Sindrome di Williams Beuren in modo più veloce, affidabile ed economico rispetto alle metodiche classiche di laboratorio. Questo metodo consente uno screening più preciso e veloce della diagnosi con la possibilità di essere esteso a tutte quelle patologie definite genomiche, che interessano, cioè, non singoli geni, ma pezzi di cromosomi. Infine, grazie ad una fitta ed intensa rete di collaborazioni con altri Istituti italiani ed esteri è stata creata una banca-dati, con oltre 300 campioni biologici, contenente i dati anamnestici d'individui affetti da Sindrome di Williams e da altri disordini genomici (la banca dati è visitabile al sito www.operapadrepio.it/GDBbank), fonte insostituibile per tutti gli studi di correlazione genotipo-fenotipo.

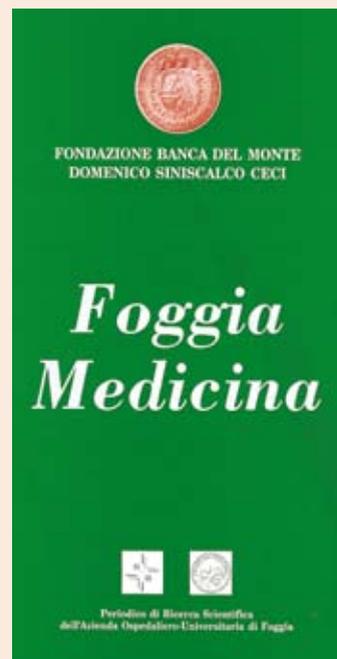


Il gruppo di ricerca della Casa Sollievo della Sofferenza

EDITO IL 2° NUMERO DI FOGGIA MEDICINA

Con la direzione scientifica del prof. Emanuele Altomare, preside della Facoltà di Medicina di Foggia, la direzione editoriale del dr. Paolo Tanzi, e un comitato di redazione di tutto rispetto, ha visto la luce nel dicembre 2008 il 2° numero del Periodico di Ricerca Scientifica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Foggia: Foggia Medicina.

La rivista medica propone dieci tra esperienze, studi, casi, presentazione di sindromi, malattie, trattamenti, e due relazioni storiche: una sugli ospedali della Provincia di Foggia tra Ottocento e Novecento, l'altra sulla storia della ventilazione neonatale.



Alla scoperta del figlio greco di Saverio Altamura

Dal 28 febbraio al 24 marzo 1125 i visitatori per la mostra su Giovanni Altamura



Altamura e Foggia. Come Giordano e Foggia. Due talenti artistici che lasciarono la nostra città giovanissimi per raggiungere Napoli e altre destinazioni, per tornarvi chissà quante, pochissime, volte. Ad Altamura (come a Giordano), sono intitolate vie, scuole. C'era persino un famoso busto detto "U capacchione" dove ora c'è il Pozzo di Federico II, del quale durante la guerra si sono perse le tracce. Ci sono sue opere al Museo di Foggia, a Napoli, in provincia di Lecce. È un "vecchio zio", come lo ha definito il presidente della Fondazione BdM Andretta, che conosciamo avendone sentito spesso parlare.

Un artista riconosciuto, un patriota! Anche un donnaiolo per la verità, che ha avuto una moglie legittima e tre figli. Di Alessandro e del padre Saverio nel 2003 il Comune di Foggia ha restaurato una cartella di disegni. Degli altri Altamura si erano perse le tracce. "L'intento è togliere dall'oblio almeno 3 persone (Elena Alessandro e Giovanni) che hanno molto da raccontare" dice Gianfranco Piemontese che nel 2006 ebbe il merito di partire verso la Grecia, sulle tracce degli Altamura sconosciuti,

soprattutto Elena Bükuras, la moglie greca e Giovanni. L'altra figlia Sara morì giovanissima.

Sabato 28 febbraio 2009 si è inaugurata alla Fondazione BdM di via Arpi, 152, una esposizione di 52 dipinti, per noi sorprendenti, di Giovanni, sul quale si è appuntata l'attenzione prima di Piemontese e poi della Fondazione, che nel pieno rispetto della sua identità di istituzione volta a promuovere le risorse e il patrimonio del nostro territorio, ha voluto dedicare a Giovanni Altamura e di rimando agli Altamura, una lunga mostra e un ricco volume per fare approfondita conoscenza con questi "lontani cugini". "La Fondazione - ha aggiunto Andretta - è soddisfatta per un'operazione culturale che ha ricondotto alla casa paterna questi nostri parenti stretti, smarriti nei meandri della vita ed ora ritrovati". Cominciamo da Elena Bükuras, forse l'unica artista donna della Grecia del XIX sec., che conobbe Altamura a Firenze dove era venuta per seguire corsi di studio artistici e che, stanca dei continui tradimenti del marito, tornò in Grecia con due dei tre figli, Giovanni e Sofia,

lasciando il minore, Alessandro, con il padre. Elena diventerà maestra di Belle Arti della regina di Grecia Olga. Giovanni, che aveva cominciato a studiare con la madre disegno e pittura, frequentando poi l'Accademia di Belle Arti, riuscì ad ottenere una borsa di studio per la Danimarca dal re Giorgio I che aveva constatato di persona il suo grande talento. Nel 1873 arrivò a Copenhagen "Jean Altamuras". Una scrittrice di Sagen, la località dove Giovanni trascorse una memorabile estate nel 1876, lo descrisse così: "Nessuno poteva resistere al fascino di questo giovane, allegro e amabile, bello come un Dio...". La sua partenza fu un evento triste per la comunità. Lo attesero invano le estati successive. Morì a soli 26 anni, di tisi, nel 1878.

Nella sua breve vita Giovanni riuscì ad esprimere un talento di disegnatore efficace, anche nelle caricature, ma soprattutto nella descrizione accurata di imbarcazioni, navi e loro equipaggiamenti, in innumerevoli disegni e studi; e di pittore di grande suggestione. Il suo tema preferito il mare, e quindi il cielo, e le navi, e le barche, e i porti, e tutto ciò che può accadere sul mare, dalla pesca alle tempeste, alle battaglie. Cresciuto in Grecia, per 3 anni in Danimarca, durante i quali si imbarcò per 4 mesi sulla fregata Jutland, crebbe, visse e morì (sull'isola di Spetse) sul mare.

Del mare e del cielo di Grecia dipinse la luce del sole e i colori caldi del mediterraneo. Del mare e del cielo della Danimarca riprodusse una luce magica in mezzo a nuvole spesso protagoniste dello spazio, con bianchi, azzurri e grigi che creano un'atmosfera magica.

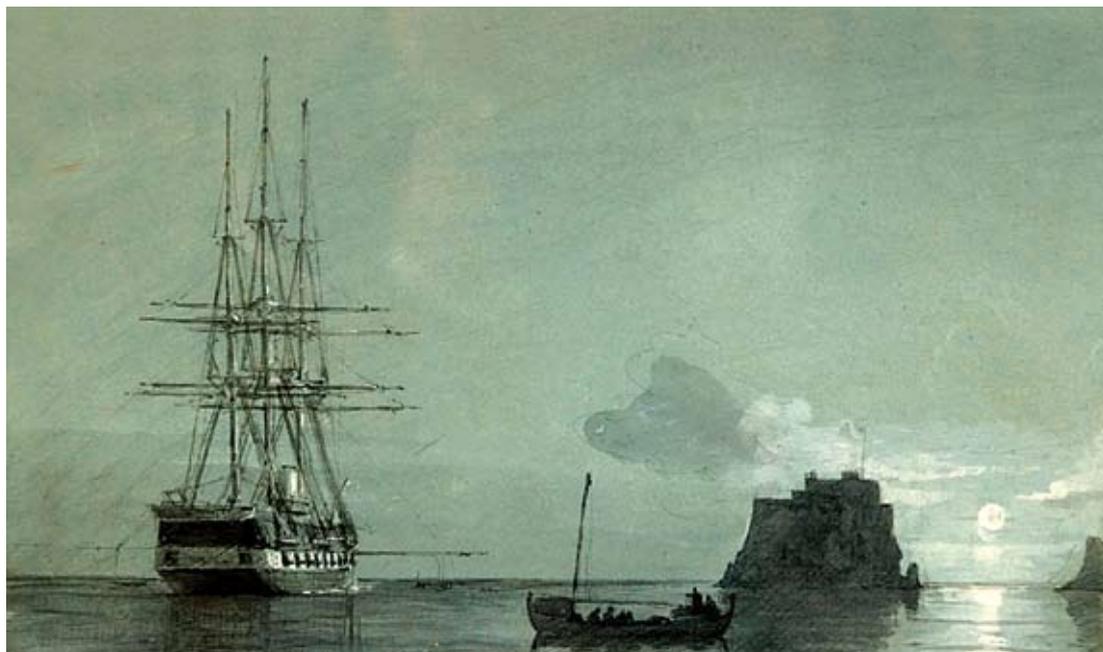
Ma dipinse anche notturni marini e tempeste sul mare con fiocchissime ma sempre importanti luci o tramonti ricchissimi di sfumature luminose. La luce, la vivezza, la sensazione di sta-



re anche noi su quel mare è da valente pittore impressionista.

Siamo dunque orgogliosi di questo "cugino lontano", bello, bravo, così amato e considerato (le sue opere sono esposte al Parlamento greco, alla National Gallery e alla Pinacoteca Nazionale di Atene, al museo di Skagen, e in collezioni private).

Contenta anche la discendente greca di Elena Bükuras, la signora Eleni Piniatorou, presente all'inaugurazione, che si è incontrata con il discendente foggiano degli Altamura, Lucio Altamura, il cui nonno Roberto era cugino di Saverio. Presente, anche una importante gallerista greca, Eleni Kypreou, che nel 2010 curerà con la National Gallery una mostra su Giovanni Altamura e i suoi contemporanei. Fino al 24 marzo ben 1125 persone, come testimoniato dal numero delle firme apposte sul libro delle presenze, hanno potuto ammirare le opere di Giovanni (più due chine e due acquarelli di Alessandro, alcuni piccoli dipinti di pittori di marine danesi e la tela di Saverio Altamura di proprietà della Fondazione). Con ciò la Fondazione ritiene di aver raggiunto l'obiettivo che si era proposto alla vigilia: attraverso la mostra e la pubblicazione del volume, far conoscere ai foggiani un autore, a suo modo minore, del quale si ignorava completamente la cifra artistica, e che è "rientrato" nella memoria storica della nostra città, alla quale sostanzialmente appartiene.



Uno sperimentatore con le mani in pasta

DAL 7 AL 21 FEBBRAIO 2009 MOSTRA DELL'ARTE
DI CARTA DI VITO CAPONE

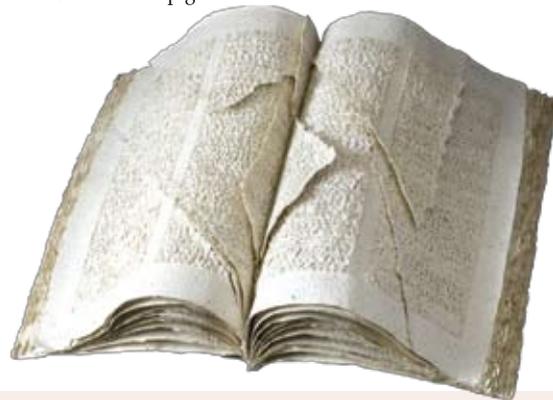
Il presidente Andretta, alla folla presente all'inaugurazione della mostra di Vito Capone, ha evidenziato l'unanimità dei giudizi, anche dei colleghi, sull'uomo oltre che sull'artista: "un maestro", "rigoroso", "vive l'arte come una grande passione", "un uomo per bene", uno dei pochi grandi "maestri" foggiani che operano con respiro e presenza internazionale da un cinquantennio. La presentazione, nonostante l'assenza giustificata del critico d'arte Piero Marino, curatore del catalogo, ha reso ancor più protagonista lo schivo Capone, quasi obbligato a raccontare di sé e a rivelare aspetti piacevolmente "discordanti" della sua personalità. E così schermendosi e quasi scusandosi per il tempo speso per le parole più che per la visione delle opere, ha condotto brevi e serie riflessioni sulla sua scelta di modificare la sua arte, dopo aver attraversato coscientemente la transavanguardia rifuggendone i pericoli del veloce guadagno, per entrare con passione nel "movimento della carta".

Ma un altro lato "leggero" è emerso nel raccontare 50 anni di presenza artistica in città. Con Dario Damato ha ricordato quando nel '69 la RAI girò uno speciale su una loro mostra a

Roma. Ma il pezzo andò su RAI 2, in contemporanea... con lo sbarco sulla Luna. I giovani artisti ebbero la certezza matematica che nessuno li avrebbe visti. Racconti di una lunga vita letta con ironia che avrebbero potuto continuare per la gioia di tutti se l'essenziale Capone non avesse invitato tutti a scendere e vedere la suggestiva, elegante, "arcaica" e modernissima mostra. Nel percorso espositivo: sculture "dolci", trame di fibre e carta come merletti o come erosioni o bruciature, sequenze di linee curve, movimenti rotatori, sfrangiamenti, rotoli, i famosi libri d'arte (ricordiamo quelli che arricchiscono le pareti della Sala del Tribunale di Palazzo Dogana), con tagli che sono come denunce di brutture e mancanza di sensibilità.

Interessanti alcuni fogli dei primi anni '80, scampati all'incendio della sua casa-laboratorio del '92, sui quali con lavoro di cesellatore, Capone ottenne, con minuscole e fittissime sequenze di punti, strutture geometriche sospese nello spazio, in un ricchissimo bianco su bianco. Ora la carta, come un artigiano, un alchimista, Capone se la fa da sé, la mescola con altre sostanze e la stende ad asciugare, la scolpisce e vi traccia linee

in innumerevoli modi, anche con la ruggine. Un percorso artistico fatto di ricerca e di passione e che incontra sempre nuove scoperte estetiche, plastiche, di linee, luci ed ombre, mentre nel laboratorio carta, acqua, colla, canapa interagiscono in un mondo tutto bianco e ultimamente tutto nero, raramente con l'inserimento di pigmenti naturali.



50 anni percorrendo le strade dell'arte

COLORE, PAROLE E SIMBOLI NELLA MOSTRA
DI DARIO DAMATO DAL 6 AL 20 DICEMBRE 2008

Sabato 6 dicembre è stata inaugurata presso la Galleria della Fondazione BdM di Foggia, in via Arpi, 152, la mostra "Dario Damato - 50 anni di presenza artistica", promossa dalla Fondazione e curata da Gaetano Cristino e Guido Pensato.



Riservando alcune opere alla parte "storica", ritratti figurativi anni '60-'70, e due riletture materiche di steli una in bianco e una in nero della fine degli '80, il percorso delle tele di Damato è un itinerario contemporaneo nel colore, nelle parole e nei simboli. Intrigante e comunicativo a tutti i costi, con ogni mezzo a disposizione, Damato è leggibile e familiare nonostante l'astrazione, il concettuale, l'astrazione scritturale, le "geo-grafie". Sarà quell'inondazione di cobalto e di arancio, di grigi ricchissimi di sfumature; saranno i simboli che richiamano alla mente quelli che ci circondano provenienti dal mondo della pubblicità, della religione, dei film; sarà, come dice Damato la "trasmigrazione organizzata tra realtà fisica e metafisica", l'uso di più codici linguistici sempre al passo con la contemporaneità. E poi incanta questo uomo di cui tanti raccontano aneddoti di una vita intensa, spesso sopra le righe, nato a Barletta, ma che ha fatto propria l'identità foggiana, compresa di storia e protostoria (ricordate l'affresco con Federico II a cavallo sui lati di un basso usato per alcuni anni

come studio vicino Piazza Giordano?). Un artista che visibilmente vive il piacere di fare pittura, che ha sempre amato ed è stato amato come "maestro" (molti erano i suoi allievi all'inaugurazione della mostra). Un artista che è andato a bottega dal nonno, e con questo fanno 60 anni di attività artistica; che ha vissuto tra Roma e Foggia per 30 anni, che è internazionale nell'anima, che ha vissuto sempre di contraddizioni e di provocazioni, cercando la verità e la sincerità, che esalta il valore della molteplicità e della suggestione. Che, sfidato dai suoi allievi (è stato prof nonché direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Foggia), ad usare modi nuovi come la grafica, ha con prontezza elaborato e realizzato opere che hanno lasciato di stucco i ragazzi. Per non parlare della sua presenza in città dove ha vissuto da protagonista; tra le tante iniziative ha fondato il mitico "Bunker", ritrovo di via Manzoni e ha partecipato alla fondazione della Taverna del Gufo.

Insomma, varrebbe la pena intrattenersi con lui solo per ascoltarlo, tra una tela e l'altra.

Quando l'arte attinge alla matrice natale

IL 17 E 18 GENNAIO 2009 MOSTRA ANTOLOGICA
DEL MAESTRO GERARDO GERARDI

"Gerardo Gerardi 1959-2009" il titolo della mostra antologica, in visione per i foggiani il 17 e il 18 gennaio in via Arpi, 152, per i cinquant'anni dell'attività artistica del maestro dauno di nascita (Rocchetta S. Antonio) e attualmente docente di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nell'occasione è stato presentato il volume monografico "Geografia dell'anima", edita in tre lingue da Mazzotta di Milano, con prefazione di Gillo Dorfles (critico d'arte, pittore e filosofo, già professore di Estetica alle Università di Trieste e Milano e tra i fondatori del Movimento per l'Arte Concreta con tra gli altri Monnet e Munari) e saggio critico biografico di Gaetano Cristino. Il volume, che ripercorre e documenta in 400 pagine l'itinerario artistico di Gerardi fin dagli esordi, è stato presentato da Guido Pensato che con il fratello Rino è stato tra i suoi primi estimatori. Dorfles ha sottolineato il

profondo legame di Gerardi con la sua terra, con queste parole: "In definitiva ritengo che il fatto di saper attingere alla propria matrice natale, alle usanze, ai materiali etnici, sacri, mitici, quale spunto per il proprio lavoro possa riuscire fecondo; anche perché rivela la presenza di una chiave immaginativa che appartiene soltanto a chi la possiede sin dalla nascita (anzi prima ancora della nascita 'terrena') e che è la sola a conferire a un'opera - a cavallo tra astrazione e narrazione - il sicuro suggello della sua autenticità non solo estetica ma etica". Gerardi è fra i più validi interpreti della comunicazione estetica contemporanea. La sua particolare cifra stilistica è quella di un informale di materia molto ricercato, coniugato con impronte e segni che costituiscono caratteri "contestualizzati", riferibili, cioè al retroterra culturale dell'artista. Gerardi, diplomato al 1° Liceo Artistico di Milano, ha comple-

tato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Raffaele De Grada, Domenico Cantatore e Luigi Veronesi ed ha frequentato un corso di perfezionamento alla Technical School of Art di Torquay in Inghilterra. È commissario Governativo per le Accademie italiane legalmente riconosciute.

Una completa documentazione sulla sua intensa attività è depositata presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee presso la Biennale di Venezia.



11/31 ottobre 2008 OPERE, IMMAGINI, SUONI, SU E DI JOSEPH BEUYS

“Prendi sul serio Foggia”

“Nascita di un artista: Beuys a Foggia e sul Gargano”, una rassegna sull'artista che amò la nostra terra

Una rassegna di opere, immagini, suoni, video, non una “mostra” così come normalmente ci si aspetterebbe. Riguarda uno dei più importanti artisti del Novecento, si tratta di “arte concettuale” (le idee o concetti sono più importanti del risultato estetico e percettivo dell'opera).

Un percorso suggestivo in un palazzo settecentesco nel cuore di Foggia, quasi tutto in bianco e nero, affascinante, difficile ed estremamente moderno.

Dall'11 al 31 ottobre Foggia si è proiettata nel mondo con la presenza dell'arte di Joseph Beuys (1921-1986), artista di fama internazionale, grande innovatore e sperimentatore, iniziatore e partecipe dei movimenti più significativi tra gli anni '60 e '80. Ma quello che più ci deve onorare è che fin dalla giovinezza Beuys ha incontrato e amato la gente e i paesaggi della nostra terra, e che vi tornò negli anni '70, e poi poco prima della morte nel 1985, ogni volta ribadendo il legame che lo univa a Foggia e al Gargano.

Fu come sergente della Luftwaffe durante la seconda guerra mondiale, all'aeroporto militare di Foggia e come sperimentatore di nuovi tipi di armi sul Gargano, che contrappose alla atrocità della guerra la dolcezza dei nostri paesaggi e la realtà pacifica dei nostri contadini, riconciliandosi grazie a loro con la vita e dando una svolta alla sua esistenza, preferendo l'arte e la creatività ai suoi precedenti studi scientifici.

Lo spazio prestigioso è quello del piano terra del palazzo della Fondazione BdM di via Arpi, 152, appena ristrutturato e reso idoneo per le esposizioni.

I curatori sono Stefan Nienhaus e Guido Pensato; la sinergia è tra l'Università di Foggia, Comune, Provincia, la Fondazione, l'editore Grenzi, Art'infabbrica, gli artisti di Spazio 55, e il patrocinio è del Goethe Institute di Napoli e del Consolato Generale di Germania.



La rassegna è il momento conclusivo di un percorso iniziato nel 2004 con l'omaggio di alcuni artisti foggiani, continuato nel 2005 con una conferenza del prof. Nienhaus sul rapporto di Beuys con Foggia e nel marzo del 2008 con un convegno sulla scelta e il significato dell'arte in Beuys.

Il presidente della Fondazione Andretta all'inaugurazione dell'11 ottobre ha sottolineato la frase famosa dell'artista “Prendi sul serio Foggia”, titolo di una sua opera, che ci dovrebbe far riflettere tutti; il presidente Pepe ha evidenziato il contrasto tra questo grande amore con il detto “fuggi Foggia”

e ha lodato le collaborazioni alla base del progetto. Il vicesindaco Salatto ha messo l'accento sulla internazionalità della esposizione. Il console tedesco Angelica Volkel ha ricordato come “la luce della vostra terra portò serenità a Beuys nel buio della guerra” e che nel '78/'79 l'artista si fece portare la polvere calcarea di Apricena per il restauro della sua casa-studio a Dussendorf. Due sacchetti di questa polvere (grassello) con su scritto il nome della fabbrica (che divennero parte di una famosa performance), costituiscono una delle “opere” di Beuys in mostra, come le foto di Bruno Del Monaco e i filmati di Mario Franco sulle “Azioni” dell'artista. Nello spazio destinato ai filmati, dopo aver compiuto il percorso tra oggetti, parole e foto, si resta affascinati dal carisma di un uomo la cui faccia, sormontata perennemente dal famoso cappello di feltro, era opera d'arte essa stessa, intensa, ossuta, saggia e comunicativa.

Ogni frase dei suoi incontri-performance-azioni è densa di significati: “attraverso la creatività passa l'emancipazione dell'uomo”, “la trasformazione della società nasce dalla libertà dell'uomo”, “ogni uomo è un artista, e quindi ogni uomo o donna può essere re o regina”, “nel mezzogiorno c'è ancora l'idea del popolo, non è ancora presente l'americanizzazione (nel 1985)”,.

Opere d'arte gli stessi titoli delle performance: “La rivoluzione siamo noi” (che è possibile vedere nella rassegna), “7000 querce”, 7000 pietre di basalto per la adozione di ognuna delle quali si è piantata una quercia, in un'azione durata più della vita dell'artista, e poi le sue parole: “Affettivamente ho amato molto Foggia, è il luogo che ho amato di più nella mia vita”, e ancora quel titolo magnifico dato a un libro di serigrafie dedicato alla gente della nostra città (esposto in Fondazione): “La gente è meravigliosa a Foggia”.

15/30 novembre 2008 MOSTRA DELLE FOTOGRAFIE DI FEDERICO VENDER

Non semplici foto ma capolavori d'arte

Dall'Archivio Fotografico di Trento a Foggia anche le foto pugliesi del grande artista

“Noi crediamo alla fotografia come arte... sbaglia chi dice che la fotografia artistica deve soltanto documentare i nostri tempi...”. Così scriveva il grande fotografo lucerino Giuseppe Cavalli (1904 – 1961), che, opponendosi al pseudoromanticismo pittorico e alla retorica fascista, fu uno dei fondatori a Milano nel 1947 del gruppo fotografico *La Bussola* che segnò una svolta nella Storia dell'Arte italiana. L'idea di fotografia pura, rigorosa, essenziale, pensata, il grande Cavalli la divideva con altri artisti dell'epoca tra cui il suo carissimo amico trentino Federico Vender (1901-1999). All'inaugurazione della mostra su Vender, sabato 15 novembre alla Fondazione BdM di via Arpi, c'era la figlia di Cavalli, mescolata ai tanti artisti, fotografi, grafici, amanti della cultura foggiana che hanno compreso il respiro internazionale di questa mostra, affascinante, modernissima, legata per vari motivi alla nostra Puglia. Primo: perché Vender, sicuramente accompagnato da Cavalli, venne in Puglia più volte e fotografò bianche architetture vernacolari (popolari, rurali, tradizionali) pugliesi, nelle quali ha immortalato linee perfette di panni stesi ad arte e bellissime facce di giovani, di mamme, di anziane. Secondo: perché il prof. Angelo Maggi, docente di Storia della Fotografia all'Università di Trento e di Venezia, divulgatore appassionato di tutto quanto è fotografia e curatore di un prezioso volume su Federico Vender per conto della Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia Autonoma di Trento, promotrice della mostra con la Fondazione, chiarissimo illustratore della mostra, è, seppur con nascita inglese, di famiglia originaria di Locorotondo. La Provincia di Trento ci dà l'esempio di un'operazione molto

importante per la vita e l'identità di una comunità: la creazione di un Archivio Fotografico Storico, che ha raggiunto 1 milione e 300 mila pezzi con vari fondi, che hanno portato alla creazione di “album” speciali come “Professione Donna 1860-1955” sul lavoro femminile attraverso le immagini dei maggiori fotografi trentini, quello sull'alluvione di Trento del 1966, e quello su Federico Vender, che nel 1993 donò all'Archivio un fondo ordinatissimo. Da questo fondo nel 2006 è stata tratta una mostra ed un catalogo dallo stesso titolo: “Architettura senza architetti. L'idea di spazio nelle fotografie di Federico Vender”.

La mostra, a Foggia, è stata suddivisa in sei sezioni, che sono anche i capitoli del catalogo: “Architettura e misura umana” nella quale l'architettura fa da sfondo alla forma umana; “Geometria e modernità” di cui è protagonista il

modernismo architettonico degli anni Venti di Vender; “Paesaggi di linee originali e tagli inattesi” che presenta immagini di oggetti creati dall'uomo che la fotografia “taglia” per presentarne un frammento che rimanda all'essenza del tutto; “Luce e ombre” che diventano entrambi segni grafici che prendono significato l'una dall'altro; “Composizione di linee e masse” fotografie di chiara matrice espressionista; “Il colore: un impareggiabile complemento”, nella quale sezione sono presentate immagini in cui il colore esprime l'essenza della materia, il suo esserci e confermarsi nello spazio, nel volume. Vender, prima geniale dilettante e sperimentatore, poi professionista con copertine scelte dalle più grandi riviste di tutto il mondo, è stato uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, e vedere come ha interpretato la nostra terra, cogliendone l'intima essenza, ci deve inorgogliare.



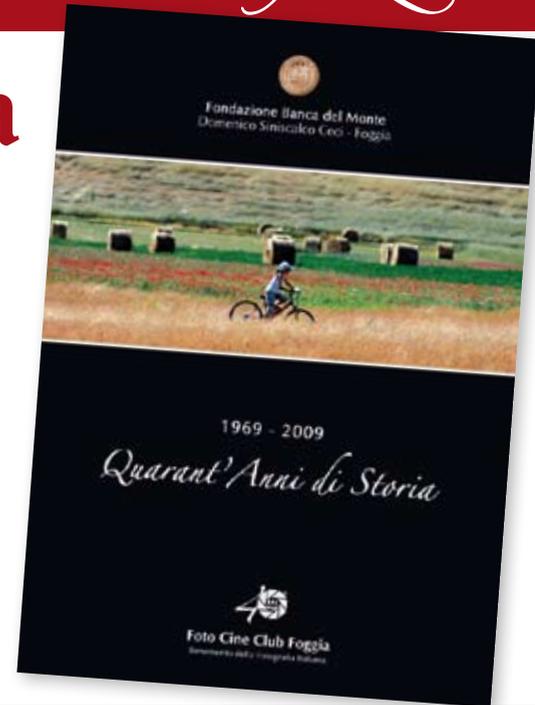
In mostra quarant'anni di storia del Foto Cine Club di Foggia

La Fondazione ha promosso dal 28 marzo al 10 aprile la mostra antologica e il volume fotografico dal titolo: "1969 - 2009: Quarant'Anni di Storia del Foto Cine Club di Foggia", per celebrare i 40 anni di presenza sul territorio del circolo foggiano di fotoamatori da sempre impegnato nella divulgazione della fotografia.

La storia del Foto Cine Club di Foggia in questo quarantennio è una storia fatta di persone col "pallino" della fotografia, di appassionati che hanno trascorso ore e ore in camera oscura a sviluppare immagini, di fotoamatori che si sono attardati in discussioni sull'inquadratura giusta, di amici e amiche che all'amore per la fotografia hanno unito il gusto dell'amicizia e della volontà di stare insieme.

Numerose in questi 40 anni le iniziative del FCCF: dalle Biennali Città di Foggia degli anni '70 ai corsi di fotografia, gli incontri con gli autori, gli allestimenti fotografici, l'ospitalità a grandi maestri come Renzo Cambi e Stanislao Farri, la partecipazione a tanti concorsi fotografici, con prestigiosi riconoscimenti a tanti soci del circolo. Un circolo, che è diventato Benemerito della Fotografia Italiana.

La mostra antologica di oltre 100 fotografie dei soci del FCCF è un excursus per immagini di una sessantina di autori che raccontano, dal 1969 a oggi, la storia di tutti noi, e documentano anche l'evoluzione della tecnica fotografica, che con l'esplosione del digitale ha preso negli ultimi anni una via completamente nuova, potremmo dire rivoluzionaria.



È nata la Collana della Fondazione

Nell'ottobre 2008 è stata inaugurata una nuova iniziativa della Fondazione che, lungi dal proporsi come casa editrice, intende contribuire alla promozione e divulgazione della conoscenza del nostro ricco patrimonio storico e culturale anche attraverso pubblicazioni. La Collana della Fondazione, curata da una apposita commissione e con veste grafica semplice, raccoglierà scritti afferenti a ricerche prevalentemente storiche riguardanti il nostro territorio.

Un piccolo tesoro del III sec. a.c.

Il 27 ottobre, alle ore 17,00, nella Sala Rosa del Vento, è stato presentato il volume "Le monete della Collezione Battista nel Museo Civico di Foggia", di Carla Russo. È intervenuto il dott. Giuseppe Libero Mangieri, Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia e il dott. Pasquale Fragassi, numismatico.

"Le monete della Collezione Battista nel Museo Civico di Foggia", tesi di laurea della giovane Carla Russo, è la presentazione della collezione dell'appassionato foggiano Pasquale Battista, poi confluita nel 1982 nel patrimonio del Museo, che comprende monete di zecche indigene che furono emesse per lo più nel III sec. a. C., uno dei periodi più interessanti per l'Apulia settentrionale e meridionale (la parte a nord di Taranto), suddivisa nei tre ceppi distinti: Dauni, Peuceti e Messapi, e la Calabria (la penisola salentina compresa Taranto).

Uno dei segni distintivi dell'autonomia dei centri fu la capacità di emettere moneta, procedimento che presupponeva un'organizzazione ben articolata (approvvigionamento del metallo, magistratura che sovrintendeva le delicate operazioni di emissioni, maestranze capaci).

Parlare di monete dunque equivale ad approfondire la conoscenza di un'area geografica che nel corso dei secoli ha subito profonde trasformazioni.



Il libro dell'apprezzo generale 1741-1748



È stato presentato venerdì 14 novembre, alle ore 17,30, nella Sala Rosa del Vento, il secondo volume della Collana della Fondazione dal titolo "MASSERIE, PASCOLI, BOSCHI, ORTI E VIGNETTI A FOGGIA NEL XVIII SECOLO" a cura di Gennaro Arbore. Sono intervenuti il dott. Viviano Iazzetti, direttore dell'Archivio di Stato di Foggia e il prof. Saverio Russo, docente di Storia Moderna all'Università di Foggia.

Si tratta della pubblicazione di un manoscritto, il documento catastale denominato "Libro dell'apprezzo generale 1741-1748", custodito presso l'Archivio di Stato di Foggia, uno dei pochi documenti storici del Comune di Foggia scampati all'incendio provocato dalla protesta dei cittadini per il rincaro del pane del 1898. "La formazione di un nuovo catasto - si legge nell'introduzione di Gennaro Arbore - , quello chiamato onciario, in quanto le rendite erano tradotte in once, rappresentava il primo tentativo di riforma in materia fiscale, intrapreso da Carlo III di Borbone con l'intento di porre fine ai disordini economici prodotti dalla signoria spagnola". Nel marzo del 1741 fu stabilito che ogni Comune del Regno di Napoli, detto all'epoca Università, doveva formarsi il catasto e l'apprezzo generale con l'obiettivo di ripartire equamente le imposte. Il catasto onciario, affidato al sindaco e agli assessori dell'epoca, calcolava per la prima volta tutti i beni immobili e tutte le entrate dei singoli e delle famiglie. Quindi da questo catasto della metà del '700 si ricavano notizie sul numero e il censo degli abitanti, sui mestieri, sul territorio, sugli enti ecclesiastici, sulle coltivazioni. Il manoscritto è arricchito da interessanti note introduttive e da un capitolo conclusivo sul paesaggio agrario di Foggia, oltre che dalla compilazione di un indice generale di famiglie, masserie, conventi, congregazioni, badie, chiese, tratturi, locazioni, feudi, personaggi importanti presenti nel manoscritto stesso. Il libro è corredato inoltre da antiche piante di masserie e poste del territorio foggiano conservate in diversi archivi.

Annessi e connessi di una riserva di caccia reale

È stato presentato sabato 29 novembre, alle ore 18,00, nell'aula consiliare del Comune di Orsara di Puglia il volume la "Regia Caccia" di Torre Guevara nel Settecento. Si tratta del 3° volume della Collana della Fondazione, ricavato dalla tesi di dottorato, in "Storia dell'Europa moderna e contemporanea" discussa nel maggio 2007 presso l'Università di Bari, di Angela De Sario. Presenti il sindaco di Orsara Mario Simonelli, il presidente della Fondazione avv. Francesco Andretta, il prof. Saverio Russo, Università di Foggia, e l'autrice Angela De Sario.

Moderatore l'assessore alla Cultura del Comune di Orsara prof. Antonio Di Biccari. Il volume propone una lunga ricerca di Angela De Sario sulla Regia Caccia di Torre Guevara situata tra i centri di Bovino, Deliceto, Orsara e Troia. Attorno al "casino" fatto costruire dai Guevara, negli anni Ottanta del Seicento, ed oggetto di recente di un intervento di consolidamento, si trovava una vasta area boscata e di pascoli arborati riservata nella prima età borbonica alle battute venatorie di Carlo III e Ferdinando IV e del loro vasto seguito, che vi arrivavano nel lungo tour tra le riserve di caccia del Regno di Napoli. Il libro ricostruisce, con molti interessanti dettagli, l'organizzazione delle "regie cacce" e i conflitti provocati dalla presenza di riserve reali, dietro i quali si nascondevano strategie di potere territoriale. La ricerca si allarga ad altri temi collaterali: il ruolo della caccia nella cultura nobiliare, il rapporto tra la Corte borbonica e le comunità periferiche, il funzionamento della Dogana e il suo ruolo nell'allestimento della caccia di Torre Guevara, mirato a cercare un compromesso tra l'autorità del re e gli interessi degli abitanti del luogo.



La Domenica con la Storia in Fondazione

SEI LE CONVERSAZIONI CON ESPERTI SU PERIODI E AVVENIMENTI IMPORTANTI PER FOGGIA

Sull'onda dello straordinario successo ottenuto dalle Lezioni di Storia svoltesi all'Auditorium di Roma, a Firenze, e in corso di svolgimento a Napoli e Bari, la Fondazione ha proposto e ospitato sei incontri dal titolo: "La Domenica con la Storia" (Foggia tra XIII e XX sec.). Si tratta di conversazioni di alta divulgazione su temi di rilevante interesse, i cui testi saranno pubblicati in un volume a cura della Fondazione, che coprirà, in parte, un vuoto di conoscenza esistente in città sulla nostra storia. Come per gli altri esperimenti realizzati nelle grandi città italiane, anche a Foggia gli incontri si sono svolti la domenica mattina, alle ore 10,30, nella Sala Rosa del Vento. L'obiettivo era quello di raggiungere un pubblico di destinatari sempre più vasto, oltrepassando la ristretta cerchia dei "soliti affezionati". I relatori che si sono alternati sono: Francesco Violante, dottore di ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea, dell'Università di Bari; Angelantonio Spagnoletti, professore ordinario di Storia moderna e coordinatore del dottorato di ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea dell'Università di Bari; Saverio Russo, professore ordinario di Storia Moderna e direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia; Franco Mercurio, direttore della Biblioteca "La Magna Capitana" di Foggia e studioso di Storia contemporanea.

15 febbraio 2009

Francesco Violante: Foggia e Federico II, tra storia e leggenda

La fortuna di Federico, oggi eroe e mito eponimo, che nell'800 era ancora un sovrano come tanti altri, è "recente". Foggia e Federico II: alle origini (1019) casale nel grande vuoto di un territorio-pascolo, poi castrum, burgum, e ancora casale, villa, castrum, finalmente civitas con Tancredi e poi degradata a casale con le mura abbattute nel 1229 proprio da Federico. Violante ha ricordato la operazione territoriale ed economica dell'imperatore che creò nel suo impero un sistema di masserie orientate alla produzione policulturale, in cui rientrava anche Foggia, scelta peraltro come sede di una domus per ragioni strategiche. Ebbene Foggia in due occasioni si ribella e viene punita. Perde le mura e paga multe altissime. Perché? L'interessante ipotesi degli storici è che la mancanza di un'autorità religiosa (il vescovo arrivò solo nel 1855) significò la mancanza di una mediazione tra il potere imperiale e la comunità. Niente amore per molti secoli ancora!

1 marzo 2009

Francesco Violante: Foggia aragonese

Periodo in cui fu istituita la "Regia Dogana della Mena delle pecore" (1447), che, come ha anticipato Violante nella prima conferenza, fu "l'evento discriminante che fece crescere Foggia come città capitale".

15 marzo 2009

Angelantonio Spagnoletti: La rivolta di Sabato Pastore (1647)

L'anno in questione, dal luglio 1647 all'aprile del '48, "fu

uno spartiacque nella storia del vicereame spagnolo. Dopo nel Mezzogiorno d'Italia niente sarà più uguale a prima".

Quella che è conosciuta come la rivolta di Masaniello, di Napoli, la rivolta della miseria e della fame, è stata inquadrata da Spagnoletti in un contesto internazionale. Il Regno di Napoli, come tutti i regni periferici del Regno di Spagna, per far fronte alla Guerra dei 30 anni (1618-1648), dovette contribuire alle spese con incremento fiscale, soppressione dei privilegi e rifeudalizzazione, vendita cioè di città e comuni a nuovi feudatari che accrebbero pressione fiscale e soprusi. Il malcontento sollevò le masse popolari e i ceti dirigenti. La scintilla fu la rivolta di Masaniello che appiccò il fuoco della protesta in tutte le province del Regno. A Foggia la sollevazione fu capeggiata dal notaio Sabato Pastore che riuscì a far fuggire dalla città i nobili che trovarono riparo nel castello di Manfredonia. La ribellione fu domata dovunque (fuorché in Portogallo che ottenne l'indipendenza) in breve tempo dagli eserciti di potenti e fedeli feudatari del re di Spagna. La repressione in tutto il Regno fu dura ma le riforme nate dalla rivolta furono mantenute e i codici cominciarono a sostituire forche e armi.

29 marzo 2009

Saverio Russo: Il terremoto del 1731

L'evento che determinò importanti novità urbanistiche per Foggia e che dal punto di vista religioso segnò il rilancio devozionale e il definitivo radicamento del culto dell'Iconavere, con le apparizioni mariane, la prima delle quali sarebbe avvenuta, alla popolazione raccolta per la messa nel piazzale antistante la chiesa dei Cappuccini, su via San Severo, dove la Madonna era stata portata in salvo, il 22 marzo 1731.

5 aprile 2009

Franco Mercurio: I moti foggiani del 1898

Nella primavera del 1898, durante l'età giolittiana, l'Italia intera fu scossa da un susseguirsi di rivolte contro il carovita e la fame. Definita "la protesta dello stomaco" e "la rivolta del pane" coinvolse in meno di quindici giorni ben ottantatré comuni. Per la sua portata e ancor più per la spietata repressione del governo, e per la conseguente crisi politica che ne derivò, rappresentò un momento cruciale nella storia dello Stato unitario. I tumulti nella città di Foggia durarono due giorni. I rivoltosi, in gran parte donne, assaltarono forni e panetterie, tentarono di invadere la Prefettura e mossero con impeto all'assalto del municipio, appiccando un incendio che distrusse tra l'altro la massima parte dell'archivio comunale (28 aprile 1898). La repressione violenta e gli arresti provocarono un'opposizione popolare inattesa che si concluse nell'aprile 1900 con lo scioglimento della Camera dei Deputati e nuove elezioni destinate a segnare una svolta storica nella vita politica italiana.

19 aprile 2009

Franco Mercurio: La Grande Foggia

Negli anni '30 da più parti si sentì la necessità di ammodernare la città di Foggia, rinnovamento che doveva passare attraverso la realizzazione di grandi opere e l'espansione dell'edilizia.

La politica urbanistica rispose a esigenze di risanamento igienico e decentramento. Uno dei maggiori fautori di queste tesi fu l'architetto Cesare Albertini a cui venne affidato l'incarico nel 1930 di redigere un piano regolatore per la città di Foggia. Il Piano Albertini venne approvato dal Consiglio dei Ministri il 19 aprile del 1933. La città concepita da Albertini (che si ricollega alla spinta modernizzatrice di Gaetano Postiglione), diventò il progetto della "Grande Foggia".



Il presidente F. Andretta, il prof. A. Spagnoletti, il prof. S. Russo

Saverio Pollice, Giuseppe Fania... chi erano?

FOGGIA PIÙ LEGGIBILE CON LE TARGHE TOPONOMASTICHE IN 32 STRADE DELLA CITTÀ



È del 1 dicembre 2008 la richiesta della Fondazione all'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Foggia di autorizzazione ad apporre delle nuove targhe toponomastiche, segnali nome-strada nelle vie del centro storico di Foggia.

Si tratta di targhe in pietra di Apricena, "bocciardata e spazzolata", delle dimensioni di cm 60x40x2, complete di scritte incise a doppio profilo e 3 staffe di sostegno in pietra. Sono state già apposte, 6, 4 o 2 targhe per ogni via o piazza, in 32 strade del centro storico, non solo per una migliore "avvistabilità" rispetto a targhe progettate all'epoca del solo traffico di pedoni e carrozze, o poco visibili per deficienze

di manutenzione. L'obiettivo della Fondazione è quello di diffondere la conoscenza di alcuni personaggi che hanno caratterizzato e dato lustro alla storia del nostro territorio e che sono poco conosciuti soprattutto dalle giovani generazioni. Chi era Saverio Pollice a cui è intitolata una via: era un disegnatore e un incisore; Guido Mucelli? Un artista; Michele Tucci? Un pittore; Giuseppe Fania? Uno scenografo. E così via. Con le date di nascita e morte e il mestiere svolto o la carica ricoperta Foggia sarà più leggibile. Per una città che deve riconquistare memoria e appartenenza è un passo in più.

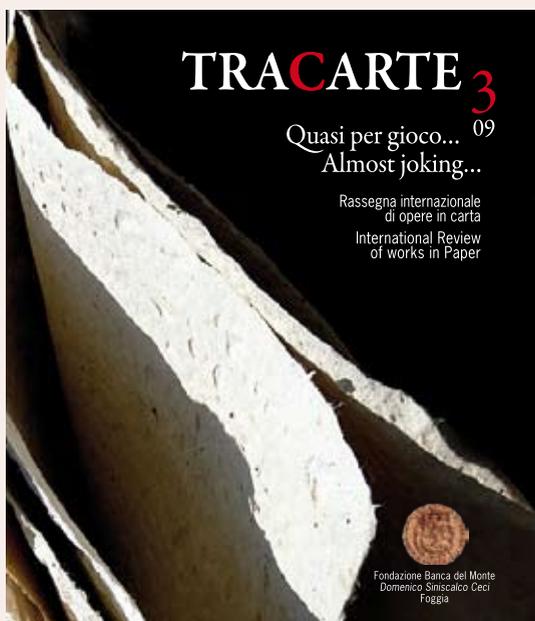
A TraCarte si gioca

18 APRILE /16 MAGGIO 3^a EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI OPERE DI CARTA

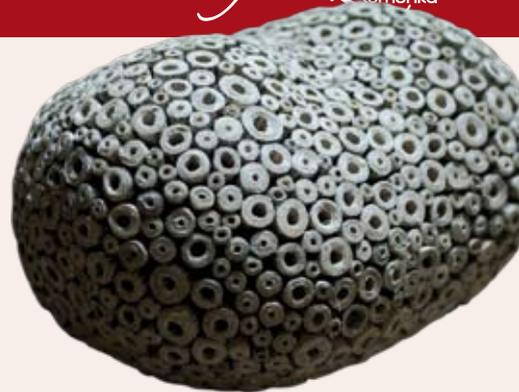


Dopo l'edizione del 2007 a Foggia e del 2008 tra Foggia, Dresda e Wroclaw, la terza edizione di TraCarte, mostra di opere in carta, dal titolo "Quasi per gioco" si terrà dal 18 aprile al 16 maggio presso la Galleria del Palazzo della Fondazione in via Arpi, 152, con ideazione e progetto di Vito Capone, a cura di Loredana Rea.

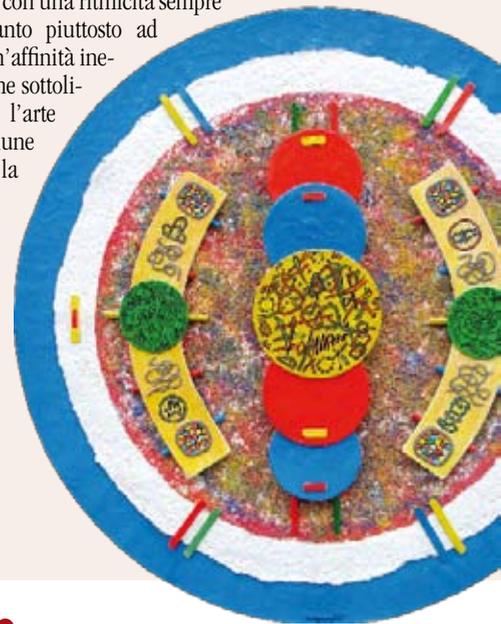
Sono 44 le opere di artisti provenienti oltre che dall'Italia, dal Giappone, Iran, Colombia, Germania, Danimarca, Bulgaria, Spagna. Il progetto TraCarte è stato adottato fin dagli inizi dalla Fondazione che anche per questa edizione ha promosso la pubblicazione di un catalogo, stampato in italiano e in inglese, con testi critici di Loredana Rea e Francesco Picca. La carta rimane il punto di partenza e nello stesso tempo di arrivo per una ricognizione sull'ampio territorio delimitato dalle sperimentazioni e dalle ricerche sulle possibilità espressive di una materia apparentemente fragile, eppure estremamente duttile. Ma in questa terza edizione si intende affiancare al



concetto di materia che sperimenta se stessa attraverso l'opera dell'artista anche una specifica tematica: il gioco. Così se da un lato la carta continua ad essere considerata non come supporto, né solo struttura portante dell'opera, ma principalmente come essenza, non strumento ma fine, al tempo stesso è da intendersi come "occasione ludica", come riflessione sul tema metaforico del "gioco", come intendimento "alto" applicato



ad una materia di uso quasi quotidiano. "La tematica del gioco - afferma Loredana Rea nel catalogo - ha attraversato con singolare persistenza i differenti territori della sperimentazione artistica, ad evidenziare non solo l'interesse per una attività che caratterizza profondamente la vita, scandendone la quotidianità con una ritmicità sempre diversa, quanto piuttosto ad affermare un'affinità ineludibile, come sottolinea Kant: l'arte ha in comune col gioco la libertà".



Per sempre nella sua chiesa

IL 26 APRILE, IN S. ELIGIO, SI INAUGURA IL BUSTO DI DON ANTONIO SILVESTRI

"Spese la sua vita amando Dio, beneficiando i poveri"; così fu scritto nella chiesa di S. Eligio in una lapide apposta nel 1937, a cento anni dalla morte di don Antonio Silvestri.

Ordinato sacerdote nel 1797, l'anno delle nozze reali a Foggia, fu rettore prima di Sant'Agostino e poi di Sant'Eligio, custode di S.Maria in Costantinopoli (dove apparve la Madonna dei Sette Veli nel 1731) nel periodo murattiano della soppressione dei conventi.

Capellano delle carceri, sempre accanto ai derelitti e agli emarginati, ma apprezzato dai nobili ai quali chiedeva aiuto per le sue opere di carità, istituì una casa di ricovero per le donne anziane ed ammalate, "l'Ospedale delle donne" e il "Ritiro del Buon Consiglio" per le donne cadute nel vizio e desiderose di redimersi e per le fanciulle sole che nel vizio potevano cadere. Qui sperimenta il valore educativo e terapeutico del lavoro e dei laboratori (di musica e canto, di tessitura, di ricamo) oltre che della preghiera.

Morì il 20 luglio del 1837 di colera per aver assistito e confortato malati e moribondi. Nonostante il morbo imperante, la sua salma fu onorata da una folla enorme di gente che lo aveva amato e rispettato.

Nel 1893 una supplica di 180 cittadini chiese l'apertura del processo canonico per la beatificazione del pio sacerdote, istruito nel 1898 per volere del vescovo mons. Mola e interrotto a causa della prematura morte del canonico a cui fu affidata,



don Filippo Bellizzi, che però ci ha lasciato un accurato memoriale manoscritto sulla vita e sulle opere di don Antonio, nonché sui miracoli riportati da testimoni ancora in vita. Nel 1937, centenario della morte di Silvestri, don Michele Melillo dà alle stampe un volumetto che ne ripropone la vita e le virtù. Scrissero di lui Casimiro Perifano e Ferdinando Villani. Una targa sulla facciata di Sant'Eligio nel centenario della morte, la copia di un ritratto ad opera di Luigi Consagro del 1848 - originale al Conventino, copia nella sagrestia di S. Eligio

- , il bastone e la mozzetta conservati nella stessa chiesa, una strada, un viale del cimitero a lui intitolati, fanno memoria di don Antonio Silvestri in una città che troppo spesso dimentica. Alcuni sacerdoti, studiosi e la Congregazione di Sant'Eligio hanno mantenuto vivo il ricordo di don Antonio fino a creare il Comitato nato per divulgarne figura e opere e per riavviare il processo di beatificazione attraverso incontri, conferenze, iniziative varie.

È stato realizzato anche un museo con pannelli divulgativi sulla vita e le opere di don Antonio, le vicende storiche degli anni in cui visse, sulla Madonna del Buon Consiglio a cui era devoto, le confraternite, le chiese che lo videro operativo. Compongono il Comitato: Comune di Foggia, Provincia di Foggia, Fondazione Banca del Monte "D.Siniscalco Ceci", Camera di Commercio Foggia, Concommercio, Associazione Industriali di Capitanata, Congregazione Sant'Eligio, Liceo "Sacro Cuore" Foggia, Cenacolo Culturale Contardo Ferrini, Associazione Cultura e Ambiente. Nel corso degli incontri di programmazione è stata accolta dalla Fondazione la richiesta di sponsorizzare la realizzazione di un busto in bronzo con l'immagine del volto di don Antonio a firma dello scultore Michele Pernice, già autore della porta in bronzo della chiesa di San Giovanni Battista e del SS.Salvatore. Il busto sarà inaugurato il 26 aprile, giorno dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, dopo la messa delle 10,30.

Per saperne di più clicca su www.festivaldelleidee.it



Festival delle idee
16-17 maggio 2009

CELEBRATI I 60 ANNI DALLA MORTE DI UMBERTO GIORDANO

Non solo Chénier e Fedora!

Per la prima volta eseguita in modo completo l'opera omnia per pianoforte

La Fondazione "Musicalia" della Fondazione Banca del Monte ha celebrato il grande musicista foggiano Umberto Giordano nella ricorrenza del 60° anniversario della sua morte. Due gli appuntamenti che la Fondazione ha proposto in due date significative nella vita del Maestro, al fine di rinnovare nella memoria dei foggiani la conoscenza del talento di un artista di fama internazionale e di divulgare elementi relativi alla sua opera e alla sua biografia rimasti finora sconosciuti o assai poco noti. Aspetto significativo del progetto di "Musicalia" è la "foggianità" dell'omaggio a Giordano: tutti gli artisti e i professionisti coinvolti sono di Foggia.

9 novembre 2008

Il 9 novembre del 1882 Giordano entrava al Real Collegio di Musica di Napoli "S. Pietro in Majella".

Domenica 9 novembre 2008, alle ore 18,00, nella Sala Rosa Del Vento di Via Arpi 152, si è svolto un affollatissimo concerto dal titolo "Musiche di Giordano".

Giordano, che contribuì notevolmente al cambiamento del linguaggio musicale, esprimendosi nel cosiddetto verismo sentimentale, che colpì i critici di tutto il mondo per la "forza tragica", l'"energia orchestrale", il "vigore espressivo", che scrisse una modernissima "musica visiva", in cui il gesto scenico coincide con il gesto musicale, che era discorsivo, spedito, essenziale, accessibile (ma non facile), che era maestro della melodia, ebbene, quando già nel 1929 smise di scrivere opere, non smise di sperimentare nuove applicazioni ed espressioni della musica. Grazie alla Fondazione abbiamo ascoltato le "canzoni" con testi di grandi autori napoletani (Scoppetta, Pagliara, persino D'Annunzio), del futurista Marinetti, le canzoni per la pubblicità, la sigla per una trasmissione radiofonica, le musiche e canzoni colonne sonore di film (una sua grande passione), le sigle per spot pubblicitari: è stata proposta infatti, tra le altre, la composizione

"Tei Yang" commissionata a Giordano per pubblicizzare un dentifricio cinese, e lo "Squillo del Giornale Radio", piccola fanfara scritta per la trasmissione radiofonica del Bollettino di guerra dell'EIAR del 1 maggio 1943 (38/40 secondi).

Una "produzione minore", che, sempre sottovalutata, seppur semplice, contiene le caratteristiche stilistiche specifiche del linguaggio musicale giordaniano e spunti di melodia e armonia che la rendono espressiva, piacevole e vicina ad una sensibilità moderna.

Il concerto ha proposto:

- L'Opera Omnia per pianoforte, che è stata eseguita per la 1ª volta in modo completo a Foggia, dai maestri Michele Gioiosa e Luigi Sgarro, docenti al Conservatorio "Giordano" di Foggia.

- Alcuni brani dal repertorio per canto e pianoforte, eseguiti dai soprani Maria Gabriella Cianci, docente di canto al Conservatorio di Foggia e Nunzia La Forgia, diplomata in canto a Foggia.

- L'unico brano rinvenuto per coro e pianoforte (o meglio per organo): una "Lauda Eucaristica", eseguito dal Coro Polifonico "Jubilate Deo" dell'Accademia Musicale "Andrea Chenier" di Foggia, solista il baritono Michelangelo Martino, diplomato al Conservatorio di Foggia. Il coro è stato diretto dal m° Carmen Battiante, attualmente docente dei Conservatori di Potenza, Matera e Vibo Valentia, diplomata in pianoforte a Foggia ed in direzione d'orchestra al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli.

In occasione del Concerto del 9 novembre è stata distribuita una breve pubblicazione che contiene, accanto ad una guida all'ascolto, i testi del repertorio per canto e piano, curiosità, aneddoti, foto, foto di manoscritti autografi con la firma di Giordano, le parole dette dal Maestro in un'intervista in cui traspare il suo amore per Foggia (nonostante tutto),

e per la 1ª volta la musica a stampa di "Celebre Gavotta di Lully", finora esistente solo in manoscritto. La pubblicazione raccoglie buona parte del materiale frutto di un lavoro di ricerca condotto, tra Foggia e Napoli, dal direttore artistico di "Musicalia", il m° Carmen Battiante, con la collaborazione ed il coordinamento editoriale di Rachele Sessa, segretario di "Musicalia".

12 novembre 2008

Il 12 novembre 1948 Umberto Giordano si spegneva a Milano, circondato dall'affetto e l'ammirazione di tantissima gente in patria e all'estero. Il 12 novembre 2008 la Fondazione "Musicalia", alle ore 10,30, ancora nella Sala Rosa Del Vento in Via Arpi 152, ha presentato il sito internet www.umbertogiordano.com, curato dal web master foggiano Alessandro Treggiari, che ha riempito un vuoto clamoroso e che si prefigge di raccogliere ogni possibile notizia, testo, spartito, documento e immagine del Maestro e renderli largamente fruibili e conosciuti, evidentemente non solo a livello locale.



Tre concerti per tre strumenti

UNA MINI STAGIONE 2009 PER RISCOPRIRE IL CLAVICEMBALO, IL SASSOFONO E IL LIUTO

Dopo il grande sforzo compiuto per celebrare degnamente il grande musicista foggiano Umberto Giordano, la Fondazione "Musicalia" ha promosso una piccola stagione di Concerti in questa prima parte del 2009. La volontà era quella di favorire la conoscenza di alcune pagine di letteratura musicale classica di tre strumenti particolari: il clavicembalo, il sassofono e il liuto.

Tre i concerti:

- 27 febbraio "La Magia Del Barocco, Musiche Tra XVII e XVIII Secolo", con Giovanna Tricarico al Clavicembalo

- 20 marzo Concerto di Antonello Ustino - sassofono, Piero Di Egidio - pianoforte

- 24 aprile "Occhi lucenti assai più che le stelle, la musica per liuto di messer Giacomo Gorzanis, cieco pugliese abitante della città di Trieste" con Michele Carreca al liuto

La giovane musicista brindisina Giovanna Tricarico, che ha saputo ricreare al suo clavicembalo atmosfere "di corte", vanta diplomi col massimo dei voti in pianoforte e clavicembalo. Clavicembalista, pianista ed organista in numerose manifestazioni musicali, sia come solista che in formazioni cameristiche, è risultata vincitrice di numerosi premi anche internazionali. Antonello Ustino, laureato in sassofono a pieni voti all'Istituto Superiore di Studi Musicali a Teramo, è vincitore di numerosi premi, ha al suo attivo molti concerti, in orchestra e come solista, è docente al Piccini di Bari. Prestigiosa e pluridecorata la carriera del pianista, il m° Piero d'Egidio. Insieme hanno proposto pagine suggestive di Moussorgsky,

Naulais... preceduti, come per il precedente concerto, dalla presentazione competente e coinvolgente del direttore di "Musicalia", il m° Carmen Battiante. Michele Carreca, foggiano ma diplomato a S.Cecilia a Roma, con intensa attività concertistica, ha sviluppato una grande conoscenza del repertorio cameristico e orchestrale tra il XVII e il XVIII secolo. Tra l'altro è il solista della colonna sonora dello sceneggiato RAI "Caravaggio" del 2007. Il m° Carreca ha preparato nella prima parte dell'intervento una conversazione sul musicista Giacomo Garzanis (1520-1575), che, probabilmente pugliese, migrò a Trieste; nella seconda parte la presentazione di alcuni brani di musica per liuto dello stesso autore, con citazione e riferimento a clichè madrigalistici o chanson francesi, con un'invenzione melodica che attraversa le forme contrappuntistiche con padronanza ed espressività.



Fondazione
comunica

Periodico della Fondazione
Banca del Monte
"D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Via Arpi, 152 - Foggia
autorizzazione del Tribunale
di Foggia n° 20/07 del 12/12/07
Tel. e Fax: 0881 712182
info@fondazionebdmfoggia.com
www.fondazionebdmfoggia.com

Anno 3 n° 3
aprile 2009

Direttore responsabile
Giustina Ruggiero

Grafica e stampa
Centro Grafico Francescano
Via di S. Giuliano (1ª trav. Via Manfredonia)
71100 Foggia
tel. 0881 728177 - fax 0881 722719
www.centrograficofrancescano.it